

'ANA ΓKH 86.

NUOVA SERIE, GENNAIO 2019



Marco DEZZI BARDESCHI

(30 settembre 1934 - 4 novembre 2018)

CALL FOR PAPERS, p. 167

**Ricerca, Tutela,
Conservazione e Progetto**

Editoriale

Marco Dezzi Bardeschi, *Vogliamo ravvivare queste tremule, smarrite Seven Lamps?*, **2**; *Ruskin 1819-2019: manifestazioni*, **4**

Storia e cultura del restauro: 2019, i duecento anni di Ruskin

Giovanni Carbonara, *L'eredità smarrita di John Ruskin*, **6**; **Alberto Grimoldi**, *John Ruskin nella cultura tedesca tra Otto e Novecento*, **9**; **Paolo Mascilli Migliorini**, *Ruskin Revolution*, **14**; **Gabriella Belli**, *Attualità di Ruskin. Note a margine*, **20**; **Maria Cristina Giambruno**, *Un "Manuale" per la Conservazione? Appunti intorno all'operato di John Marshall nell'India britannica*, **24**

Ruskin e le Case-Museo di parole / 2

Pierluigi Panza, *Venezia sul lago: Casa Ruskin*, **28**; *Ulisse nella torre: Casa Joyce*, **31**; *La signora Dalloway in vacanza: Casa Wolfe*, **33**

Dossier: patrimonio storico e restauro in Cina

The International Forum on Ancient Chinese Architecture: Heritage, Integration, Renaissance, **35**; **Chiara Dezzi Bardeschi**, *A brief summary on the outcomes*, **37**; **Marco Dezzi Bardeschi**, *Conservare, non restaurare*, **40**; **Ysan Ruan**, *Preservation and Rational Use of Historic Urban Heritage in China*, **44**; **Li Yuxiang**, *Photo analysis: visual memory of Nanxi*, **48**; **Anna-Paola Pola**, *Chinese Villages: policies, transformations and values*, **54**; **Matteo Moscatelli**, *Il recupero del patrimonio storico a Shanghai*, **58**

Nuovi progetti e cantieri

Federico Calabrese, *Rafaela (Argentina): Nuovo Centro Culturale nell'ex Mercato Centrale*, **62**

Firenze in svendita

Giuseppina Romby, *Lo stato di fatto*, **66**; **Ilaria Agostini**, *Emergenza Firenze: monocultura turistica, vuoto pianificatorio, vacuum immaginativo*, **68**; **Mauro Cozzi**, **Paolo Celebre**, **Francesco Lensi**, *La denuncia: Firenze in vendita*, **75**; **Gaspere Polizzi**, *I fiorentini e il centro storico: una città senza residenti?*, **80**; **Silvia Viviani**, *Per una progettazione urbanistica integrata e sostenibile*, **85**; **Mauro Lombardi**, *Prospettive fiorentine*, **87**

Beni culturali

Stefano Della Torre, **Valentina Sessa**, *Quanto e come conta l'esperienza per l'affidamento dei lavori sui beni culturali*, **92**; **Erminia Sciacchitano**, *Questione di qualità: fondi europei e patrimonio culturale*, **100**

Tecniche

Cristina Candito, *Genova, misurare il tempo: la meridiana del gesuita Carréard in via Balbi*, **102**; **Antonello Pagliuca**, **Pier Pasquale Trausi**, *La pietra nelle architetture del Moderno: un riflesso della tradizione*, **106**

United Arab Emirates (UAE): Urban Landscape and Modern Heritage

Tiziano Aglieri Rinella, **Rubén Garcia Rubio**, *Introduction, DUBAI: 12 iconic buildings*, **109**; **Rubén Garcia Rubio**, *Building Dubai, the legacy of John Harris*, **113**; **Tiziano Aglieri Rinella**, *Dubai, 1974. Reima and Raili Pietilä's project for the Deira Sea Corniche Competition*, **119**; **Cristiano Luchetti**, *Dubai Walk-in city*, **124**; **Juan Roldan Martin**, *Sharjah: Bedouin, Trucial and Arts state*, **129**; **Marco Sosa**, **Lina Ahmad**, *Emirati memories. Documenting architectural modern heritage in the United Arab Emirates*, **134**

Didattica e ricerca

Donatella Rita Fiorino, **Caterina Giannattasio**, *Paesaggi difensivi. Conoscenza e tutela attiva in Sardegna*, **139**; **Elisa Pilia**, *Architetture fortificate in rovina*, **140**; **Maria Serena Pirisino**, *Tutela e prassi d'intervento del patrimonio fortificato medievale in Sardegna tra XIX e XX secolo*, **142**; **Valentina Pintus**, *Criticità e suggestioni per un patrimonio in rovina*, **143**; **Federica Cutrone**, **Veronica Ermacora**, **Tania Goglio**, *La Fornace Penna, Cattedrale del Lavoro*, **145**

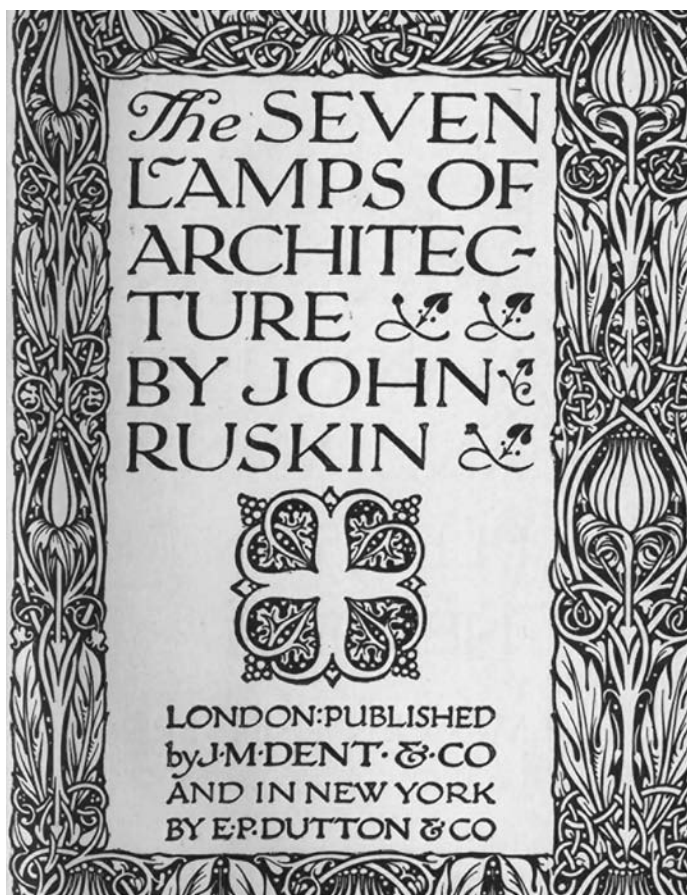
Segnalazioni

Convegno **SIRA 2018** (S.F. Musso); **L'esprit della Carta di Venezia** (B.G. Marino); *Una tecnologia 2+3D in HD per la digital preservation* (L. Ponzio, C. Perondi); **Jardines disparus** (M. Ferrari); *Flora commedia*, **Cai Guo-Qiang** a Firenze (R. Recalcati); *Architettura, politica ed economia all'origine della Milano Moderna* (L. Gioeni); **Robert Venturi**, *un ricordo al futuro* (M. Orazi); **I am a Monument**: *architetture liquide e ipericoniche* (R. Ranellucci); **Il patrimonio difficile** del XX secolo (S. Bravaglieri)

VOGLIAMO RAVVIVARE QUESTE TREMULE, SMARRITE SEVEN LAMPS?

MARCO DEZZI BARDESCHI

Abstract: *With his Seven Lamps Ruskin pursues a unity of thought, faith and consistency putting into practice a universal 'religio'. But his preaching has known until now mostly readings and interpretations, also passionate and very thorough, but above all of part. For us, for example, his thought was decisive against the betrayal of the so-called 'restoration' as a false theory and false praxis and its consequent (and not yet completely successful) crusade for a new historicist new project design, strongly sensitive to the dialogue with history. But the grain is now in the furrow: in the sign of Ruskin we now try to revive together its beautiful symbolic Lamps. Against the alienation and the weakening of the bonds of the city and of contemporary living and for the defense to the supreme consolidated collective values, reopening together the fruitful sowing of the reflections, ideas and new proposals. The fruits expected at the end of this year depend on all of us.*



Già la riflessione etica di Ruskin, delle corrispondenze dei suoi viaggi entusiasti di formazione giovanile per l'Italia (*The Poetry of Architecture*, 1836) per il suo giornale di Oxford (per il quale si firma con lo pseudonimo *kata fusin* = secondo natura) parte dal decisivo rapporto tra Natura e Architettura.

È all'attenta osservazione genealogica dei fenomeni naturali (dalla geologia, alla petrografia alla botanica) che prosegue costante con sguardo approfondito fin nelle estreme commosse sue rievocazioni, piene di *spleen* del suo perduto paesaggio giovanile nei suoi *Praeterita*.

Sono testimonianze appassionate che esprimono un rapito atto d'amore per l'assoluta bellezza dell'impareggiabile ed inesauribile processo vitale del quale siamo partecipi.

Ruskin in effetti è stato definito il «pensatore 'visivo' dell'età vittoriana» (Solà-Morales). Concettualizza immagini. Tende a tradurle in icone allegorico-morali, in altrettante voci di un'enciclopedia votiva della *pietas* popolare.

Il suo pensiero, dall'incanto/stupore per la perfezione del paesaggio-natural antropico alla costruzione di un suo progetto organico e diacronico di architettura che si evolve negli anni.

Ma qui scatta la sorpresa del trascorrere del tempo, che

rende la visione progressiva, dinamica, le imprime una direzionalità irreversibile. Un senso di crescente malessere: *tempus fugit*. L'appagante serena contemplazione iniziale si muta in una crescente inquietudine, un decisivo male oscuro, angosciante, moderno.

Se non lo si può arrestare, il passar del tempo va certo messo a frutto, tesorizzato, usato. Almeno come moltiplicatore di memoria per continuare a dare un contenuto ed un senso profondo sempre più convinto, positivo al nostro stesso convivere assieme alla comunità con gli altri tra le cose.

Partendo da tale presupposto, a ben guardare, l'opera di Ruskin tende ad una decisiva visione dell'impegno religioso, già incompatibile con le ipocrisie del suo tempo e certo irrecuperabile nella confusa e sempre più ambigua accelerazione dei rapporti di oggi.

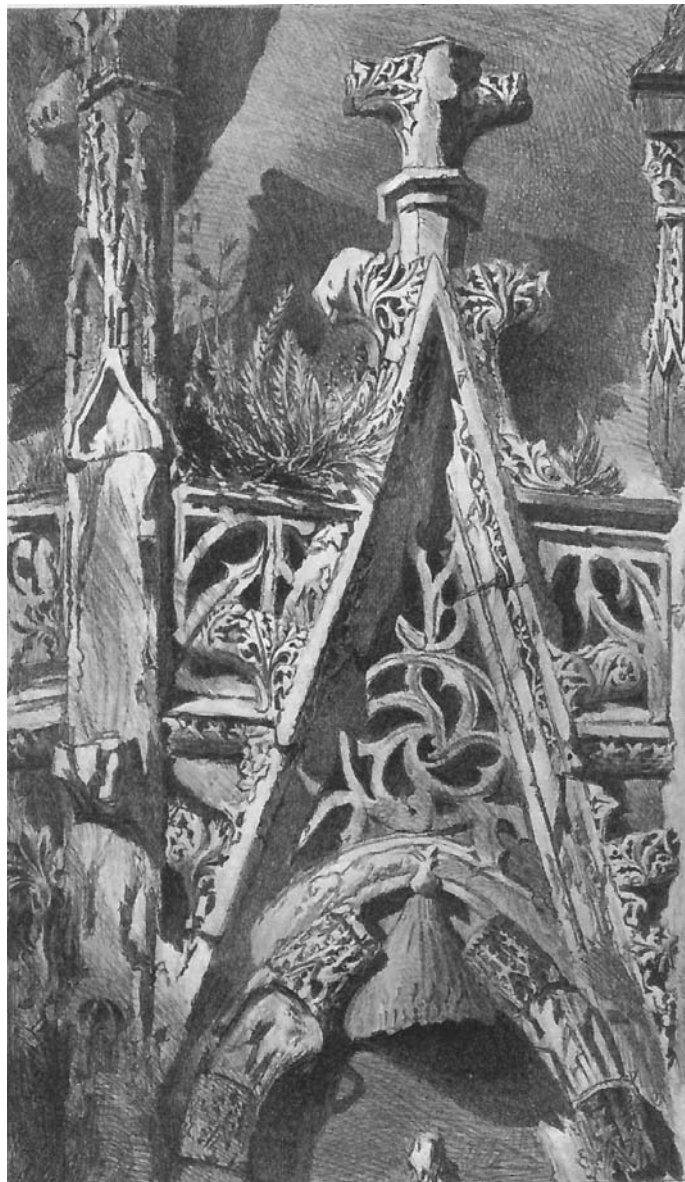
Con le sue *Sette lampade* Ruskin rincorre un'unità di pensiero, di fede e di coerente messa in pratica della *religio* universale. Ma la sua predicazione ha conosciuto finora soprattutto letture e interpretazioni, anche appassionate e molto approfondite, ma soprattutto di parte.

Per noi, ad esempio, è stato ed è davvero decisivo il suo pensiero contro il tradimento del "cosiddetto restauro" come falsa teoria e falsa prassi e la sua conseguente (e non ancora completamente riuscita) crociata per un nuovo progetto storicista, fortemente sensibile al dialogo con la storia.

Parallelamente per i nostri amici economisti la sua battaglia appare tuttora in corso contro la persistente, artificiosa "economia ortodossa" (vedi 'ANANKE 65, gennaio 2012). E così via. E quale declinazione che non sia di comodo siamo portati a dare, oggi, ad esempio, alle altre luci etiche del sacrificio, dell'obbedienza, della verità...?

Ma il grano è ormai nel solco: nel segno di Ruskin proviamo ora a ravvivare assieme le sue belle Lampade simboliche. Contro l'alienazione e l'affievolimento dei legami della città e dell'abitare contemporaneo e per

la difesa ad oltranza di quei supremi valori collettivi consolidati, riaprendo assieme la feconda semina delle riflessioni, delle idee e delle nuove proposte. I frutti attesi alla fine di questo anno dipendono da tutti noi.



RUSKIN 1819-2019: MANIFESTAZIONI FINORA IN PROGRAMMA

PAST EVENTS

10 marzo-10 giugno 2018, Exhibition: John Ruskin and the Stone of Venice. Palazzo Ducale, Venezia. 100 exhibited works show the artistic vocation of the londonier writer. An exhibition on Ruskin, the first time in Italy, telling the strong linkages of the author with the city of Venezia.

9 Sep 2018: Book Launch: John Ruskin and Nineteenth-Century Education, 94 Lamb's Conduit Street, 2.30pm to 5.00pm. The Ruskin Society celebrates the publication of John Ruskin and Nineteenth-Century Education. Speakers: Prof. Dinah Birch, Francis O'Gorman, Chair of the Ruskin Society. Prof. Valerie Purton, who edited the volume.

22 Sep 2018: Lecture: 'Master Furniture Making'. The Gamble House, Pasadena, 5-8pm. Speakers: John and Jim Ipekjian.

27 Sep Lecture: The 2018 Ruskin Foundation Lecture, "A Joy For Ever: Ruskin and the public impact of the arts". Sponsored by Sovereign Films. The Lecture Theatre, Victoria and Albert Museum, 6.30pm.

28 Sep-29 Sep Conference: 'Hands, Head, and Heart': From Ruskin to Roycroft, a Celebration of the Arts and Crafts Movement', The Roycroft Campus, East Aurora, NY. Speakers include Kateri Ewing (Artist-in-Residence, Roycroft Campus); Jim Spates (Professor of Sociology Emeritus, Hobart and William Smith Colleges); Joe Weber (Printer, Roycroft Campus).

20-26 Oct 2018: Exhibition: Ruskin Museum Makeover at Meersbrook Hall, Meersbrook Park, Sheffield, UK. Details www.ruskininsheffield.com

3 Nov 2018 Lecture: 'Ruskin, the Pre-Raphaelites and the Oxford Museum' Guild of St George AGM at the Oxford University Museum of Natural History, Oxford Museum of Natural History. Lecture Given by John Holmes, Professor of English, Birmingham University.

UPCOMING EVENTS

01 Jan – 31 May Exhibition: 'Radical Victorianism: Progressive Achievements in the Age of Ruskin', in Celebration of the R. Dyke Benjamin-Ruskin Gift to Harvard University. Houghton Rare Book Library, Harvard University, Cambridge MA, USA.

26 Jan-28 Apr 2019: Exhibition: 'John Ruskin and the Sheffield Experiment' organised by the Guild of St George and Museums Sheffield, 2 Temple Place, London, UK. The exhibition explores how his influence is still felt today in current debates on arts, education, the economy and the environment.

31 Jan Exhibition: 'Student work inspired by the life and work of John Ruskin', WMC – the Camden College (Working Men's College), London, UK.
www.wmcollege.ac.uk

6 Feb-7 Apr 2019: Exhibition: Ruskin's Good Looking! Absence and presence in John Ruskin's clothing, Brantwood, Coniston, UK.

8 Feb 2019: "All Great Art is Praise": a celebration of John Ruskin's 200th Birthday. The Benjamin West Lecture Theatre, Royal Academy of Arts, London, UK, 6.30pm. An evening of readings and music from Ruskin, featuring actors M. Palin and D. Draper, and songs realised by S. Rodgers, including a performance of her setting of "The King of the Golden River" by R. Edgar-Wilson and the Coull Quartet.

8 Feb 2019: Call for Entries Opens: The John Ruskin Prize 2019: The Ruskin Prize. Call for entries opens for The John Ruskin Prize 2019 for artists, makers and designers resident in the UK. Info: www.ruskinprize.co.uk.

8-9 Febr 2019: SFEVE Annual Conference: Mediating Ruskin: "Through a Kaleidoscope, Brightly", University of Pau, FRANCE, in cooperation with the Guild of St. George. Among the speakers: J. Bastianelli, Directeur Général Délégué, Musée du Quai Branly (author of Diction-

/ CURRENTLY PROGRAMMED EVENTS

naire Proust/Ruskin), E.Eells, Université Paris Nanterre (expert on Ruskin and Proust); C– Pr George P. Landow, Brown University, USA. Info: <https://ruskinsfeve2019.sciencesconf.org/>

23 Feb – 26 May Exhibition: Parabola of Pre-Raphaelitism: Turner, Ruskin, Rossetti, Morris and Burne-Jones. Mitsubishi Ichigokan Gallery, Tokyo, JAPAN.

29 Mar – 23 Jun 2019: Exhibition: Turner, Ruskin and the Storm Cloud of the Modern World, York Art Gallery, York, UK.

26 Apr 2019: Lecture: “The Teaching of Art is the Teaching of all Things: John Ruskin and his School of Drawing”. Headley Lecture Theatre, Ashmolean Museum. Lecture 4.15. Speaker: Prof Robert Hewison. Organised by the Friends of the Ashmolean Museum, USA

29 May – 15 Sep 2019: Exhibition: ‘John Ruskin and the Sheffield Experiment’ organised by the Guild of St George and Museums Sheffield, Millennium Gallery, Sheffield, UK.

7 Jun – 18 Aug 2019: Exhibition: Parabola of Pre-Raphaelitism: Turner, Ruskin, Rossetti, Morris and Burne-Jones, Kurume City Art Museum, JAPAN.

24–26 Jun 2019: Conference: Ruskin and Scotland conference, Edinburgh, Scotland, UK.

11 Jul – 05 Oct 2019: Exhibition: Turner, Ruskin and the Storm Cloud of the Modern World, Abbot Hall, Kendal, UK.

27 Jul – 29 Jul Conference: The Ruskin Research Centre for Culture, Landscape and the Environment, Lancaster University. The Ruskin Library, Lancaster and Brantwood, Coniston, A two-site conference.

8 Aug – 11 Nov 2019: Exhibition: Treasure from Dust: Ruskin’s Geology, Brantwood, Coniston, UK.

31 Aug – 27 Oct 2019: Exhibition: Parabola of Pre-Raphaelitism: Turner, Ruskin, Rossetti, Morris and Burne-Jones, Abeno Hanikas Art Museum, Osaka, JAPAN

20 Sep 2019: Lecture: Robert Hewison ‘Ruskin Today’, the 6th Ruskin Foundation Annual Lecture, National Gallery, 7 pm., London, UK

20–21 Sep 2019: Conference: Art for the Nation, John Ruskin, Art Education and Social Change, National Gallery, London, UK. Organised by Susanna Avery-Quash (National Gallery) in partnership with Janet Barnes, a former Director of the Guild of St. George. The conference will be structured around the themes: Art Education and Museums, British Art and Photography, Language and Writings and Ruskin Today.

07–09 Oct Conference: ‘A Great Community: John Ruskin’s Europe’, Ca’ Foscari University, Venice
More details <https://sites.google.com/a/unive.it/ruskin-2019venezia/>

16–17 Nov 2019: Symposium and Celebration, Millennium Gallery, Sheffield, UK. Guild of St George and Ruskin in Sheffield host a Ruskin symposium and celebration. Programme to include The Ruskin Lecture by Guild Master, Clive Wilmer. Full programme & speakers TBC.

12–14 Dec 2019: Dec Exhibition and Conference: John Ruskin: Nineteenth Century Visionary, Twenty-First Century Inspiration, The Huntington Library, San Marino, CA. Jim Spates (Professor Emeritus, Hobart and William Smith Colleges) and Dr. Gabriel Meyer (Executive Director, Ruskin Art Club), Coordinators. Speakers include Clive Wilmer (Master of The Guild of St. George), Dr. Sara Atwood (The Guild of St. George and Portland Community College), Gabriel Meyer (President, Ruskin Art Club), Jim Spates (Professor Emeritus, Hobart and William Smith Colleges).

More events on: <http://ruskinto-day.org/calendar/>

C.D.B



Abstract: *Between September and December 2018, two major events of international resonance marked the debate in Historical Heritage and Restoration principles and practices in China, and offered, for the first time, an opportunity of reflection on the state of art in the discipline, the context and specific challenges that the country is facing, in a moment of radical rapid structural changes. The first event, the International Forum on Ancient Chinese Architecture: HERITAGE, INTEGRATION, RENAISSANCE, took place in Beijing (8 September 2018) taking stock of the three key words identified in the title. The second event was held in Shanghai, on the Famous Historical City Day of Shanghai (8 December 2018), at the Shanghai Jiaotong University-SJTU. It specifically addressed the various aspects of Restoration, from principles and practices of intervention on built heritage, urban heritage and landscape. On this last occasion, the Sino-Italian Architecture exhibition was inaugurated, presenting in parallel a selection of projects realized by four Chinese (Qing CHANG, Shiwei WANG, Chen ZHAO, Yongkang CAO) and three Italian architects (Andrea Bruno, Marco Dezzi Bardeschi, Giorgio Gianighian), highlighting principles, methodologies and practices in Italy and China. To the latter event, 'ANANKE dedicates a dossier in the upcoming issue (n. 87, May 2019). This dossier gathers three selected contributions from the International Forum on Ancient Chinese Architecture (M. Dezzi Bardeschi, Y. Ruan, Y. Li) preceded by a brief overview of the main outcomes (CDB). Additionally, the issue of rural and small settlements in China, to which a first workshop was dedicated in June 2018 (WHITRAP Shanghai, Tongji University: "The Future of Small Settlements in China & the World Heritage Convention", 14-15 June 2018) is introduced (A.P. Pola), followed by a reflection on Shanghai rapid changes in the last decade and some new horizon on conservation and reuse project (M. Moscatelli).*

Tra settembre e dicembre 2018, due appuntamenti di grande respiro e di risonanza internazionale hanno segnato il dibattito nella disciplina del patrimonio storico e del restauro in Cina, offrendo, per la prima volta, un punto sullo stato dell'arte della disciplina



Examples of Chinese temples morphology

e impostando il dibattito in Cina sul contesto e le sfide specifiche che questo grande paese si trova ad affrontare, in un momento di radicali e rapidi cambiamenti strutturali. Il primo appuntamento, *l'International Forum on Ancient Chinese Architecture: HERITAGE, INTEGRATION, RENAISSANCE*, si è svolto a Pechino (8 settembre 2018) e fa il punto sulle tre parole chiave, identificate dal titolo: Patrimonio, integrazione e rinascimento. Il secondo evento si è svolto a Shanghai, in occasione del *Famous Historical City Day of Shanghai* (8 dicembre 2018), alla Shanghai Jiaotong University-SJTU. In questa occasione, è stato affrontato in modo più specifico il tema del Restauro, nei vari aspetti della disciplina, dai principi e pratiche d'intervento sul patrimonio costruito, al patrimonio e restauro urbano. In questa ultima occasione, è stata inaugurata la mostra *Sino-Italian Architecture* che presenta in parallelo una selezione di progetti e studi realizzati nel campo del restauro, da parte di quattro architetti cinesi (Qing CHANG, Shiwei WANG, Chen ZHAO, Yongkang CAO) e tre italiani (Andrea Bruno, Marco Dezzi Bardeschi, Giorgio Gianighian), evidenziando principi e modalità d'operato nei due paesi. Nel prossimo numero (n.87, maggio 2019) 'ANANKE dedica un dossier a questo secondo evento. Questo dossier raccoglie tre contributi presentati all'*International Forum on Ancient Chinese Architecture* (M. Dezzi Bardeschi, Y. Ruan, Y. Li) preceduti da un breve resoconto sul Forum (CDB). Seguono due contributi, il primo sulla questione dei piccoli insediamenti in Cina (A.P. Pola), a cui il 14-15 giugno 2018 è stato dedicato un primo workshop (WHITRAP Shanghai, Tongji University: "The Future of Small Settlements in China & the World Heritage Convention") il secondo sui rapidi mutamenti della città di Shanghai ed alcuni dei nuovi orizzonti nell'ambito dei progetti di conservazione e riuso (M. Moscatelli). CDB

PRESERVATION AND RATIONAL USE OF HISTORIC URBAN HERITAGE IN CHINA

YISAN RUAN

China's metropolises are important cities, and most of them are national historic and cultural cities. This gives them an important responsibility. According to the Cultural Relics Law, a historic city is «a city that has particularly rich preserved cultural heritages, with great historical value and revolutionary significance». Most of these cities have a long history, and got a complete urban pattern, humanistic social environment and unique urban historical features that formed over time. The historic urban areas of Chinese cities have been overload by lack of maintenance and repair, with poor living conditions and residents who are eager to improve their housing conditions. In the past few years, the new districts of many cities have developed rapidly. The rise of the real estate industry has accelerated the accumulation of urban construction funds. Thus, many cities began to reconstruct and renew the old districts. Cities need metabolism, which makes transformation and renewal necessary, but the historic and cultural cities have to preserve and inherit their unique characteristics that are mainly in the old districts. Inheritance and development hence become a contradiction calling for a study to properly protect and compatibly transform the historic regions, responding to the needs of historical tradition and modernization requirements.

1. The characteristics of China's historic city.

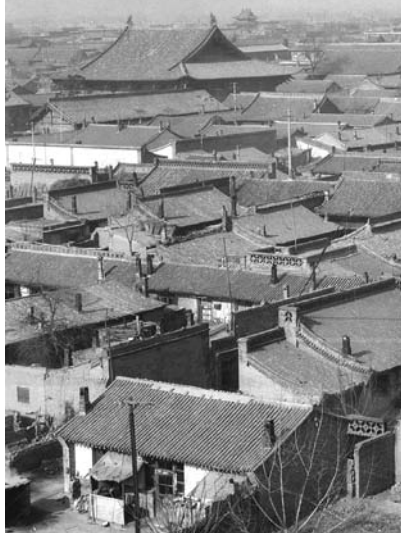
China has a long history and about 2000 historic cities throughout the country. These ancient cities and towns have a beautiful natural environment, monuments and heritages, and distinct vernacular architectures, which embody the splendid history and culture of the nation. China has vast territory, many ethnic groups, and different geographical and cultural environments, which all together formed the

various types of cities, which all have unique characteristics. Most of China's ancient cities were built based on urban plans: according to archaeological and historical records, from the Warring States Periods to the Ming and Qing Dynasty, the ancient capital and regional ruling centers, as well as some important border cities were carefully planned beforehand carefully planned, and then built from the underground water supply and drainage facilities to the ground construction. These ancient city plans basically followed the traditional Chinese Confucian thought, so they share and inherit the same characteristics. China's historic city has an important cultural function. Therefore, whether a political or economic city, it is always built with pagodas, schools, palaces, and temples to form the most prominent buildings, which become the main places of interest nowadays. Unlike ancient European cities, China's historic city has never been in decline, because China's ancient society has been mostly under stable empires: ancient Chinese culture becomes long-lasting and economy develops slowly, implying that ancient cities continue to overlay in history accumulating many historical buildings and cultural monuments.

2. The encounter of China's historical city and the establishment of historic and cultural cities.

After the Fifties, the reconstruction of many cities started, and due to the lack of understanding of values and role of historic and cultural heritage, most of the historic cities have lost the original forms, with very little exceptions. Cultural heritages and monuments were protected by the earlier *Cultural Relics Protection Lists* published by national and local governments, and even in the "Cultural Revolution" they were less damaged.

After the Eighties, due to the trends of construction, especially the rise of the real estate industry, the old urban areas of many large and medium-sized cities were totally destroyed. In 1980 the ancient city of **Pingyao** was rescued under the bulldozers and its protection began. In 1982, the government announced 24 national key protected historic and cultural cities. In 1986: 38 more; in 1992, 37; in 2001, 2. Totally formed a list of 101 national historic and cultural cities, with other provincial historic and cultural cities announced by the province. The requirements of a historic and cultural city are: **1.** abundant and complete cultural heritages and monuments; **2.** traditional urban characteristics and a certain neighborhoods or areas that represent the city's traditions; **3.** the protection and rational use of these historical heritage have an important role and influence on urban development and construction. In these famous cities, protection follows three modalities. The first one is to completely protect the historic city and separate the new city from the old, such as **Pingyao** and **Lijiang**. The second is to protect the ancient city patterns and a sample of traditional historical blocks, while renew the other parts, such as **Suzhou** and **Yangzhou**. The third is to protect only some cultural monuments and redesign the whole city, such as **Nanchang** and **Nanjing**. Since 1995, thanks to committed advocacy of experts, the country allocated special funds to help preserve the physical fabrics and style of historic urban districts. This resulted in a significant impact on the protection of ancient cities throughout the country, with more than 60 regions being helped.



From the top: Aerial view of Pingyao (1980); Vernacular house in Xinjiang

3. The contradictions between preservation and renovation.

The historic urban areas of Chinese cities have not experienced the phenomenon of decline, always been the center of the city, and even when the new urban areas have rapidly developed, these regions still maintain numerous commercial services and inhabitants. Therefore, with the rise of the real estate industry in recent years, old towns became a target for real estate developers. In many cities, with the concern of differential effect of land prices, the original old city's residential areas turned into business, office, entertainment functions, and consequently low-price land turned into high-price land, low efficiency into efficiency. Although the latter looks like an improvement of the environment, once transformed the context, the building capacity and the population have greatly increased, as well as the traffic and other factors, requiring additional new adjustments and alterations...

In the historic city, most of the areas with patches of traditional residential buildings that have high historical and cultural values, are generally classified as protected areas, and get better cares. But a serious issue remains how to protect its traditional style, materials and keep them accessibility for residents.

4. Neglect and misleading of historic cities in the process of renovation.

Many people in China still think that the historic city is a serious burden from the past that needs to be removed to leave spaces for new buildings. In doing so, the work is simple, the project is fast, and the planning and design is easy to do. But as a result, the city's



From the left: two pictures of Xinchang; Xitang

original social structure, cultural heritages, urban style and local customs, are all swept away, that is, the city's historical context has been cut off. In some cities, the old city land has become a competitive place for developers to pursue high profits, unscrupulously causing many destructive constructions, resulting in many regret projects. When encountering areas where dangerous housing blocks with the worst living environment remain because of the large population, less available land, and high demolition costs, the interest of developers shifts to the regions with a slightly lower residential density: the traditional green space, public parks, old urban areas, primary schools, cultural units have been squeezed out because of the low demolish fee. Some famous cities have demolished a large number of traditional buildings that reflect the characteristics of the city, transfiguring its historical configuration. For example, **Shenyang** is known as «The birthplace of one dynasty, the Imperial city of two generations»; now the residential houses surrounding the Qing palace have been turn down. In addition, in the Heping district, its distinctive famous colonial period architectures were replaced by the so-called “square boxes”. Furthermore, some famous cities, although retain the historic buildings, yet ignore the context around. For instance, in **Fuzhou**, the Hong Kong businessmen plan to invest 3.5 billion yuan in the “Three blocks and seven Lanes” area, by constructing 29 high-rise residences, 6 office buildings and apartments, 5 large shopping malls and entertainment centers that will cover an area of 441,000 square meters, and 39 ancient buildings are nominally preserved and restored to fuse with the new buildings. The program is published in the magazine and the region has started demolitions according to the plan; so it is conceivable that the entire famous historic district will be gone.

5. Several planning models for the preservation of famous historic and cultural cities.

Several measures have been adopted in China to preserve historic areas vis-à-vis the needs of expanding new urbanization. A measure is to build the new city center outside the old urban areas, to avoid large-scale demolition and keep the traditional appearance. This not only satisfies the needs of modern construction, but also solve the problems of the old city, such as dense population, poor living conditions, traffic congestion and so on. In the early Fifties, the famous architect, professor Liang Sicheng suggested that the capital, **Beijing**, should adopt this model by building a new district in the Gongzhufen region in the western suburbs of Beijing, but, for various reasons, this was not realized. In the Fifties, the **Luoyang** master plan used this approach. The new industrial regions are located in the area west of the Jian River, far from the old city. Thus, it protected the old city of Luoyang, built more than 700 years ago: its dense cultural heritage, monuments and the sophisticated ancient buildings were not destroyed. The underground remains near the old city were also protected. At the moment, the new city of Luoyang has a scale, reasonable functions, smooth roads, excellent facilities, and has a certain foundation, representing a key study-case for preservation of historic cities and upgrading of living conditions. Other historical and cultural cities that adopted this model are **Suzhou, Anyang, Chaozhou** among others. This model is applicable to comparatively small old cities with rich history and culture heritage. Another model is to protect the main pattern of the old urban area and the main cultural heritages and monuments, transform and update this region, and at the same time to construct the new cities surround it. The master plan of **Xi’an** is an example of this model. In Xi’an, during the urban planning



From the left: South Street of Pingyao (1980); Zhouzhuang, before (left) and after (right)

stage, cultural heritage and ancient styles was taken as an important factor to consider. With the existing Ming city as the center, the city is divided into five chunks to promise a balance development in the four suburbs: the Old City (Ming City) as the administrative business district, in the eastern and western suburbs with fewer cultural heritage and monuments, an industrial area; the northern suburbs are Han Dynasty Chang 'An and Tang Dynasty Daming Palace ruins, all protected (only farming is allowed), no infrastructures. In the planning of the protection of the complete pattern of the city, the iconic ancient buildings such as the Bell Tower, Drum Tower, the city wall all got special attentions in protection and maintenance to keep the distinct character of the city. Followed by the display of the grand scale of Tang Dynasty's city, with the broad green belt and avenues to mark the region. These plans have been initially realized, enhancing the attractiveness of Xi'an as an international tourism destination. Xi'an's planning model is applicable to the historic cities that has a larger old city area, with more scattered cultural heritage and monuments and more complex situations. It takes the division of industries, regions and the combination of points, lines, and planes. Cities like **Beijing, Nanjing, Kaifeng, Hangzhou** and so on also generally use this model. Cities needs renew, or they will decline. However, urban renewal cannot be based on the abandon of history, but on the basis of history, from the old environment to breed new ideas and constructions. Especially in megacities that represent the whole region or country, we must deal with them carefully. The following problems need to be approached when dealing with reuse and preservation of historic cities: **1.** The lack of necessary attentions on the historic and cultural cities is caused by the lack of sense, the economical problems, or the inefficiency of laws and methods? **2.** Cultural heritage in the historic

and cultural cities is now facing the worst moment: what type of cognitions and actions should we have? **3.** Why now all the cities and buildings in China look the same? How can we build a city that has Chinese characteristics?

6. Four principles for the protection of historical and cultural heritage and ancient cities.

1) Authenticity. Protect the historical and cultural heritage in its physical state, with all its remaining historical information. Maintenance is to enable its "longevity" rather than "rejuvenation", so the process of repair should keep the original historic materials, crafts and style. **2) Integrity.** A historical and cultural heritage exists with its context. Therefore, the protection should not only focus on the heritage itself, but also protect its context and surrounding environment, especially for cities, neighborhoods and urban blocks, including residents who live and use those spaces. **3) Readability.** Historical heritage has imprint from different time periods, from which we can directly read its "Historical rings". Readability means that the history of a heritage should be read from what is left, and we should not demolish or reconstruct any historical remains based on modern ideas. **4) Sustainability.** Protection of historical heritages is a long-term effort, with no time limit: future generation have the task to complete what previous generation started. Thus education plays an important role in the preservation of historical heritage.

7. Creation of a modern new city with Chinese characteristics. The protection of ancient cities does not only seek at preserving precious historical relics for the purpose of exhibitions, tourism and cultural activities, but it can also nourish new building design and cities with Chinese characteristics.



8a.



8b.



9a.



9b.



11b.



15a.



12b.



13b.



14b.



15b.



IL RECUPERO DEL PATRIMONIO STORICO A SHANGHAI

MATTEO MOSCATELLI

Abstract: *Shanghai is experiencing a phase of change that is striking in size and speed. This metamorphosis has also produced consequences in the social and cultural domains, with the loss of several historical traces due to the construction of new high density settlements. However, some recent re-use practices witness the renewed attention to the relationship with the existing heritage. The projects by David Chipperfield, Original Design Studio and Kengo Kuma show the first results of this approach.*

1. Le trasformazioni della Shanghai contemporanea. Rispetto alle impressioni raccolte da Roland Barthes nei suoi *Carnet di viaggio* del 1974 (1), in cui la città appariva ancora rigorosamente omogenea, strettamente legata alle sue radici e tradizioni, tenacemente chiusa rispetto allo sguardo del visitatore straniero, Shanghai oggi è profondamente cambiata.

Il passaggio dal modello socialista a quello capitalista, dal primato della politica di Mao Zedong a quello dell'economia di Deng Xiaoping, da una città che ha visto la colonizzazione delle grandi aree agricole oltre il fiume da parte di uno dei più densi distretti del terziario sul pianeta – la *Pudong* delle torri, delle grandi infrastrutture e dei centri commerciali – ha infatti prodotto conseguenze che colpiscono non solo per la notevole dimensione, ma anche per la imprevedibile rapidità (2).

Queste trasformazioni, verificatesi nel breve arco di un quarto di secolo, hanno determinato gravi ricadute anche in ambito **culturale**, con la perdita di molte tracce della città storica (particolarmente nell'ambito dell'edilizia abitativa

dei tradizionali quartieri *Lilong*) in seguito all'innalzamento dei nuovi monumenti allo sviluppo economico globale (3). Le cronache sulle pratiche di rigenerazione urbana attuate in questi ultimi anni, tuttavia, sottolineano l'emergere di alcuni primi segnali di cambiamento.

Da una parte per la mole di investimenti finalizzati alla valorizzazione dell'arte e della cultura locale sia storica che contemporanea, che va dalla riscoperta dei grandi autori del passato alla promozione e all'incentivo delle nuove generazioni. Dall'altra per il fatto che questo fermento non si è concretizzato solo nella costruzione di nuovi edifici, ma anche nel recupero di alcune grandi strutture di archeologia industriale o della cultura realizzate tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

2. Riuso dell'archeologia industriale. Tre esempi recenti. Alcuni interventi realizzati nell'arco degli ultimi dieci anni – collocati in aree piuttosto distanti ma accomunate dal notevole valore storico e simbolico di alcuni edifici che le costituiscono – testimoniano i primi

esiti concreti di questa nuova tendenza nella megalopoli cinese (4).

Il progetto di David Chipperfield per il *Rockbund Museum* (2010) ha riguardato la trasformazione di un edificio che precedentemente ospitava la biblioteca ed il museo della *Royal Asiatic Society* (realizzata nel 1932 da Palmer & Turner), preziosa testimonianza dello stile *Art Decò* in questa parte di città. L'intervento fa parte di una più ampia operazione di riqualificazione del *Rockbund Project*, costituito da un sistema di edifici storici che riflette l'eterogeneità dell'architettura coloniale e caratterizza la parte settentrionale del *Bund*, il grande viale sulla riva occidentale del fiume Huangpu, attraverso la creazione di complessi residenziali e per uffici, hotel e spazi commerciali. Oltre alla conservazione della facciata e delle strutture interne esistenti, il progetto ha previsto un'addizione volumetrica verso la piazza interna (*Museum Square*) per l'apertura di un ingresso sul fronte opposto e l'inserimento di aree di servizio integrative. Lo spazio espositivo consiste invece in una sola sala per ciascun piano, configurabile in modo flessibile grazie all'assenza di elementi strutturali, e accessibile attraverso una scala e un ascensore sul lato verso la strada. L'ultimo livello presenta una sala a doppia altezza per allestimenti di grande dimensione, illuminata zenitalmente grazie all'ampio lucernario in copertura.

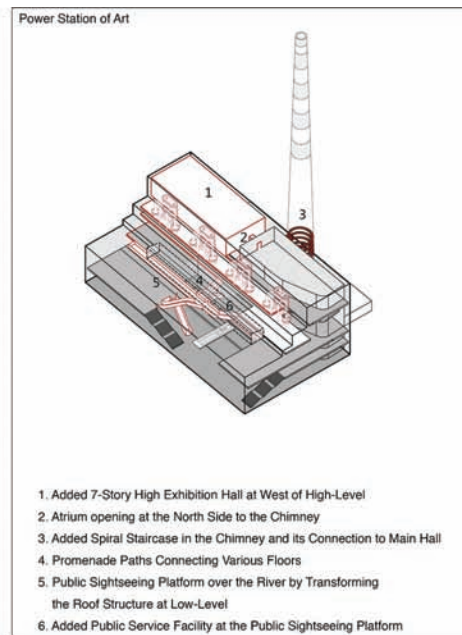
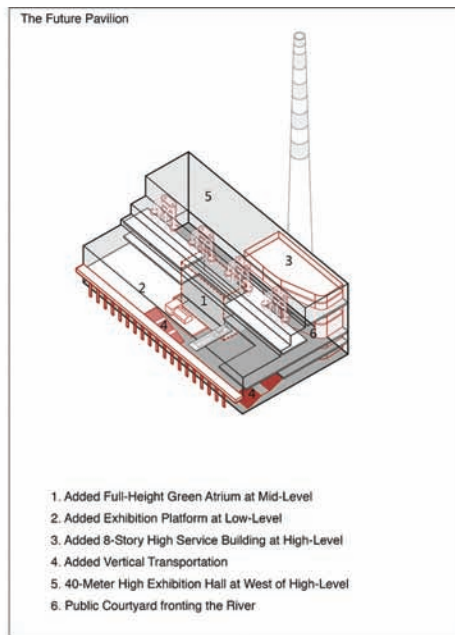
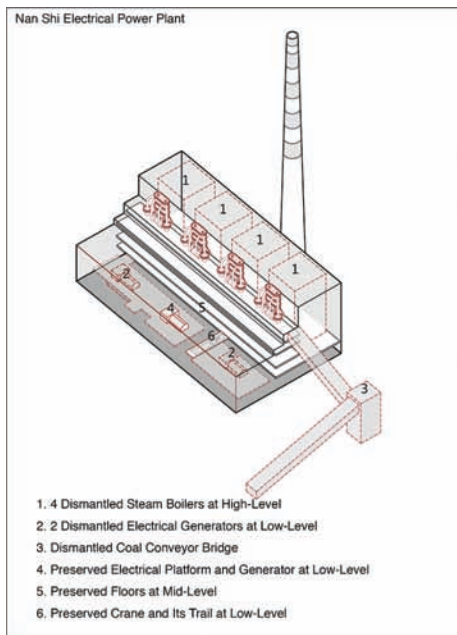
Il secondo edificio, la *Power Station of Art* (2012), è oggi uno dei importanti musei cinesi dedicati all'arte e all'architettura contemporanea. Costruito nel 1985 sulle rive del fiume Huangpu come centrale elettrica, questa grande infrastruttura è stato poi convertita in una delle sedi espositive di *Expo 2010 Shanghai*, il *City Future Pavilion*.

L'intervento di Original Design Studio si è posto l'obiettivo di mantenere l'identità del contenitore industriale nell'ottica di un passaggio simbolico tra l'uso precedente, in cui era configurato come macchina per la produzione di energia, e quello attuale, come nuovo potente motore per la promozione dell'arte e della cultura.

L'organizzazione distributiva deriva da una riconcettualizzazione della relazione tra spazi espositivi e



Nella pagina a fianco: Veduta del fiume Huangpu. In questa pagina: David Chipperfield, *Rockbund Museum*, Shanghai (2010), veduta della piazza e della scala interna. © Simon Menges, 2010



spazi di transito, basata sull'accantonamento dell'idea del percorso unico ed obbligato a favore della creazione di un sistema di attraversamenti multipli che consentono diverse possibilità di esplorazione, sia dell'edificio che delle mostre d'arte. Questa continua alternanza di situazioni – da spazi espositivi a spazi di servizio (come il bookshop e il ristorante), dalle grandi sale a tutta altezza a sale dimensionalmente più contenute per le mostre temporanee, da questi interni variamente illuminati alla grande terrazza panoramica in cima all'edificio – configura uno spazio predisposto ad un uso flessibile nel tempo, mai monotono, fortemente caratterizzato dall'intreccio delle componenti strutturali e impiantistiche esistenti all'interno e all'esterno dell'edificio. La *Power Station of Art* ospita eventi, mostre e incontri incentrati sull'arte contemporanea, ponendosi in questo modo come ideale integrazione al panorama dell'offerta culturale e al sistema degli spazi espositivi della città, insieme con il *China Art Palace* (sull'arte moderna) e il *Shanghai Museum* (sull'arte antica).

Il terzo progetto, *Shipyards 1862* (2017) di Kengo Kuma, consiste nella trasformazione di un grande cantiere navale in mattoni realizzato nel 1972. In una città dove, a causa della demolizione di vasti comparti urbani, gran parte degli edifici di questa tipologia sono andati perduti, questo volume

collocato all'estremità di *Pudong*, tra il fiume e i grattacieli della città degli affari, rappresenta un'eccezione. L'edificio esistente, utilizzato per la costruzione di nuovi grandi imbarcazioni mercantili, che proprio da qui salpavano per il loro viaggio inaugurale sul fiume Huangpu, è stato più volte trasformato per accogliere i successivi cambi d'uso, tra questi anche un centro manifatturiero durante la riforma economica di Deng Xiaoping nel 1978. Il progetto, che prevede la trasformazione del manufatto in un contenitore attrezzato con aree commerciali e culturali, cerca una mediazione tra dimensione umana e monumentalità degli ambienti e delle strutture. La grande scala del vuoto centrale, alto 30 metri e largo 200, evoca quella dei profili delle grandi imbarcazioni, determinando uno spazio scenografico cinto da una maglia di possenti colonne in cemento. Nella parte terminale del volume è stato ricavato un teatro da cui è possibile cogliere una suggestiva vista verso il fiume Huangpu. La superficie esterna della facciata ovest è nobilitata dall'introduzione di una superficie filtrante di mattoni di diverso colore, a richiamare la matericità irregolare delle tessiture di laterizio originali. La porosità di questo schermo sospeso, definita da un'alternanza di pieni e vuoti organizzati secondo un pattern a densità variabile, introduce una variazione rispetto alla massività



Da sinistra: Original Design Studio, Power Station of Art, Shanghai (2012), schema degli interventi (nella pagina a fianco) e veduta della Hall di ingresso (qui) © Original Design Studio, 2012. A destra: Kengo Kuma, Shipyard 1862, Shanghai (2017), veduta del complesso industriale con le facciate filtro (sopra) e del teatro (sotto). © Kano Eiichi, 2017

e alla serialità dei lati lunghi verso il fiume e la strada, pur mantenendone una relazione grazie alla continuità del materiale.

3. Conclusioni. Negli ultimi venti anni, a livello mondiale, Shanghai è una delle città che ha mostrato i mutamenti urbani più radicali. Apparentemente sono solo le nuove costruzioni, per diffusione e molto spesso per dimensione, ad aver alimentato questo processo.

Questi tre recenti interventi, nella eterogeneità delle condizioni al contorno e delle strategie adottate, indicano però un nuovo campo di sperimentazione.

Evidenziando come anche la questione del recupero architettonico si sia affacciata al dibattito culturale sul futuro della città. E di come il progetto, se consapevole del valore della memoria e della storia con cui interagisce, possa trasformare aree ed edifici dimenticati in epicentri attivi per lo sviluppo della cultura e dell'arte, generando nuove occasioni di confronto sulle opportune modalità di valorizzazione e tutela di un patrimonio in via di estinzione.



1. R. BARTHES, *I carnet del viaggio in Cina*, O Barra O Edizioni, Milano, 2010.
2. Un confronto sulla diversa evoluzione culturale e sociale tra Europa e Cina si trova in Y. HUA, *La Cina in dieci parole*, Feltrinelli, Milano, 2010.
3. Una delle analisi più complete dello sviluppo urbano di Shanghai fino alla fine del secolo è illustrata in L. NOVELLI, *Shanghai. Architettura & Città tra Cina e Occidente*, Librerie Dedalo, Roma, 1999.
4. Un itinerario nelle trasformazioni recenti di Shanghai, con ulteriori casi di riuso e conservazione è in L. XIANGNING, L. DANFENG, J. JIAWEI, *Made in Shanghai*, Tongji University Press, Shanghai, 2014.



Dubai Marina and Jumeirah Lake Towers (Photo by Rubén García Rubio)

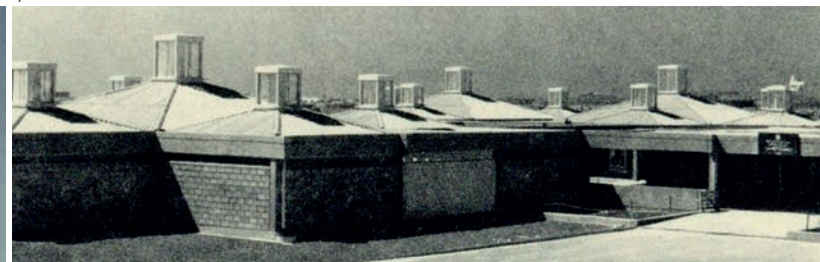
Dossier a cura di: Tiziano AGLIERI RINELLA e Rubén GARCIA RUBIO

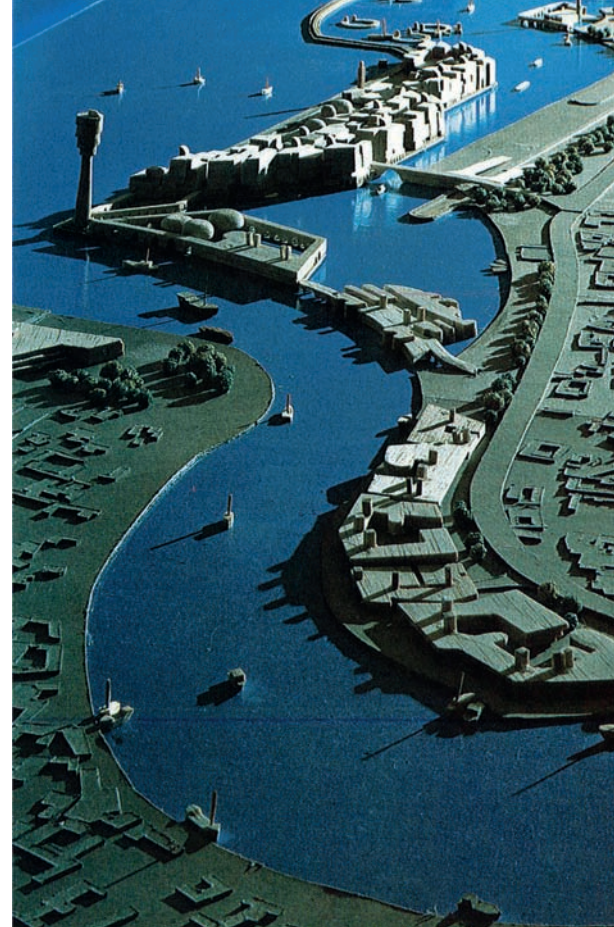
Abstract: Nel 1971, i sei emirati di Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Fujaira e Umm al-Quwain si federarono per dare vita agli Emirati Arabi Uniti (UAE). Un anno dopo, anche l'emirato di Ras al-Khaima si unì alla federazione. Nel corso degli anni, l'espansione economica e urbana dei diversi emirati si sviluppò con differenti velocità e caratteristiche, determinando strutture territoriali diverse e peculiari. Questa raccolta di saggi si propone di offrire una panoramica generale sul paesaggio urbano ed il patrimonio costruito degli UAE, dalle prime significative realizzazioni degli anni Sessanta ai giorni nostri, concentrandosi particolarmente sugli emirati di Abu Dhabi, Dubai e Sharjah, più rilevanti per dimensioni del fenomeno urbano e per la loro storia recente. Tre saggi indagano Dubai, caso particolarmente interessante e controverso per complessità e dinamiche dello sviluppo urbano e territoriale. Il testo di Rubén Garcia Rubio presenta la fondamentale opera dell'architetto Britannico John Harris, padre dei primi piani urbanistici e dei suoi primi importanti edifici e landmark urbani, tra cui il World Trade Centre (1979). Tiziano Aglieri Rinella presenta, per mezzo di materiale inedito rinvenuto negli archivi del Museum of Finnish Architecture, il visionario progetto di concorso (non realizzato) di Reima e Raili Pietilä per la Deira Sea Corniche di Dubai (1974) che, per la prima volta, proponeva la realizzazione di isole artificiali e canali, anticipando di vari decenni quello che sarà in seguito realizzato. Cristiano Luchetti discute le complesse problematiche e contraddizioni della disorganica struttura del tessuto urbano di Dubai, presentando alcune interessanti proposte recenti che segnano un'inversione di tendenza nelle strategie di sviluppo. Juan Roldan si occupa del paesaggio urbano mutevole e dinamico dell'emirato di Sharjah, impegnato nella costruzione di una propria identità locale. Marco Sosa infine, illustra un metodo per la documentazione e catalogazione degli edifici moderni di valore storico, religioso e culturale degli UAE, che varia in funzione delle caratteristiche e specificità degli edifici in esame.

TAR e RGR

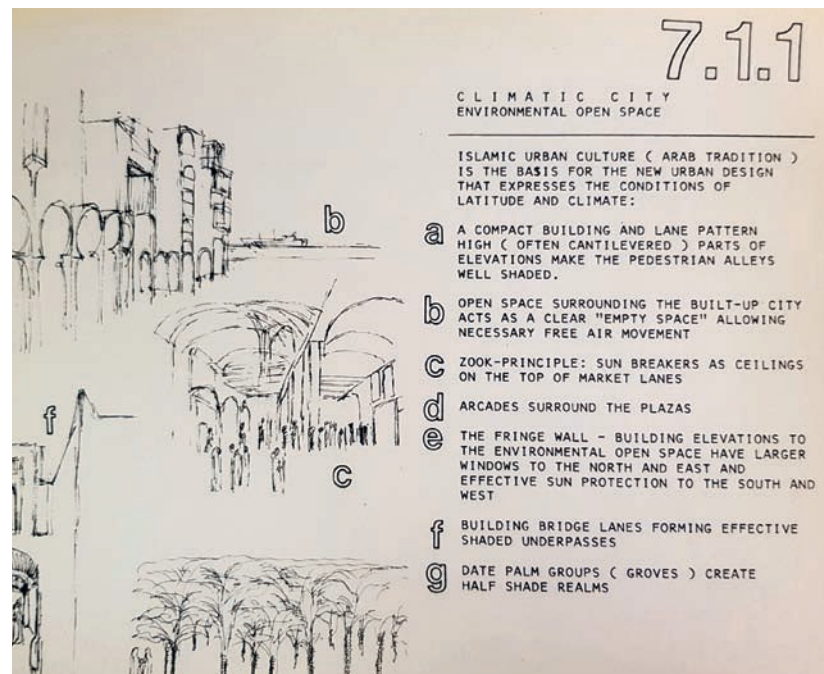


DUBAI: 12 iconic buildings 1960-2010. From above on the left: Bank Building (old Citibank), 1963 (Tony Irving & Gordon Jones); Dubai Airport International Terminal, 1971 (Page & Broughton). Sotto, da sinistra: Deira Tower, 1975 (John Snellgrove Associates); Kindergarten Prototype, 1973-75 (Jafar Tukan & George Rais); Dubai International Trade and Exhibition Centre, 1973-79 (John R. Harris & Partners)





Above, from the left: Master Development Plan for the Deira Sea Corniche, 1974; model of the canal of the Deira Sea Corniche, 1974; Below, from the left: Concept sketch for "three sister cities". Competition for the Deira Sea Corniche, 1974; The Climatic City. Report of the competition for the Deira Sea Corniche, 1974



EMIRATI MEMORIES. DOCUMENTING ARCHITECTURAL MODERN HERITAGE IN THE UNITED ARAB EMIRATES

MARCO SOSA, LINA AHMAD

Abstract: *Il saggio pone accento sull'importanza della documentazione degli edifici di valore storico, religioso e culturale esistenti negli UAE. Le diverse metodologie possono essere sistematiche o intuitive e sono specifiche della percezione fotografica degli spazi, nella ricerca di diversi elementi e caratteristiche, restituendo all'immagine la sua individualità.*



Al Bidiya mosque in the North Western emirate of Al Fujairah. (photo by Marco Sosa)

Preamble. On June 2014, the United Arab Emirates (UAE) inaugurated its first architectural pavilion at Rem Koolhaas' 14th Venice International Architecture Biennale. The pavilion chartered the impact of modernist architecture in the UAE and provided an insight of the history of architecture in the UAE for the past 100 years, specially concentrating in the architectural modern heritage of the three main cities; Abu Dhabi, Dubai and Sharjah.

Modern Heritage in the UAE is defined as the period after 'Etihad' or 'union' of the UAE as a nation in 1971. The studied buildings are from a period ranging between early 1970's to early 1990's. They had an integral role of bringing 'modernity' to the UAE and in the formation of three main cities as modern late 20th century metropolis.

This paper describes the process adopted for developing different methodologies for documenting the UAE's architectural modernist heritage. The systems devised are

not just a quantitative survey or photographic recollection of the buildings, but it attempts to capture something beyond the physical appearance transcending between metaphysical and phenomenological.

Architectural photography is often seen as a form of representation of a building as an object rather than as a media to explore the emotions a space evokes. Photography is a perfect medium for documenting the atmosphere of a space. Capturing the intangible of the tangible to be perceived in a different space and time. The physicality of the photographs and reflections themselves displayed in a museum environment become the exhibited object. The photographs become the extension of the object, depicting the atmosphere, the materiality and the poetry of the place as a three-dimensional space at a specific time of the object's existence.

Context. Since the discovery of oil in the region at the beginning of the latter half of the 20th century, the UAE has grown at an extremely fast pace and has sped through an epoch of modernization, which has seen the growth and development of cities like Abu Dhabi and Dubai, often focusing on the future rather than the past. This period, is referred to by Professor Yasser Elsheshtawy, as the age of 'Settling the Nomad' (1).

Because of this collective urgency to catch up with the rest of the world, in the past, historical buildings like the Al Bidiya mosque were often overshadowed of their cultural and heritage importance. Most worryingly, modern heritage buildings have also been ignored and replaced

by contemporary high rise structures acting as indicators of progress and modernity. It must be noted that this is a global phenomenon and not just specific to the UAE. It is for these reasons that these often-forgotten structures have now become very relevant and important to be acknowledged. They represent a recent past and are part of a collective memory. Some were made using traditional methods, others using materials and elements closely related to the region. As the nation moves forward, there is a very clear need to look to and preserve the past. Architectural protection initiatives have been instigated in the three largest cities; managed by organizations such as Abu Dhabi Tourism and Culture Authority (2) (TCA) and Dubai Municipality (3) and the Rulers of Sharjah (4).

Architectural importance. Modern heritage buildings in the region are perfect examples of simple yet recognizable regional architectural typology. Generally, they are a collection of materials and forms that have a connection to the region, climate and have a bearing on the function. The definition of 'function by necessity' is the recognition and familiarity of the physical presence of the architectural typology of a building. The concept is a set of materials and elements conjoined together to create a common architectural language that is immediately recognized when used in a particular way. Concrete has this particular familiarity associated with the modernism movement. An architectural typology is not only materials and form, it also possesses an 'essence'. The commonly perceived 'vernacular' form of construction tends to be admired as honest and functional architecture. Most of the buildings of this period have these qualities.

Documenting. The initial methodology was initiated in 2010, when applied for the production of a photographic case study exploring the physical presence of the oldest recorded functional mosque in the United Arab Emirates (5) (UAE), the Al Bidiya mosque in the North Western Emirate of Fujairah. The methodology is based on the

photographer's own experience as an artist and his/her own perception of the building's materials, the spaces they form, how they are used, and their sensory properties, captured using the medium of photography for the display to an audience in a totally different context, in another place and time. In this instance, the photographer's initial perception of the space is his interpretation of the space; the photograph becomes a 'window' to the space, perceived twice, once by the photographer and subsequently by the viewer. It is this personal 'reading' of the space that gives the image individuality. 'The photographs show a space with a purpose and an inner poetic beauty. The images do not search for the aesthetic beauty of the space; they seek something more profound and more subtle' (6).

Method 1 Stitching. The technique used, involved photographing buildings at 90 degrees at various points, parallel along an imaginary line to the subject. Post production, it was possible to 'stitch' the images together without perspective distortion.

The method follows the careful photographing of the facades of each building taken as an 'elevation' (two-dimensional representation) or orthogonal representation that usually exists only in the drawing table (or monitor) in the architect's office. This technique makes the image as flat as possible. These images illustrate the buildings in a way that they are not often perceived. It is normally not possible to see a complete street or a long building (Image 2. Abu Dhabi bus Station) in its entirety, from one end to the other. As well as capturing the whole building/street in its entirety, the image also captures an instant of the buildings' life in context with the city. Richard Whitlock describes this type of 'perspective-less' photographs *«as if everything in it has come to attention, and has also started to pay attention to us»*. He then continues, *«here is a calm and composed world in which everything has been carefully positioned»* (7). This 'positioning' includes traffic, people, wildlife and weather. The photographing of the facades conjured a portrait record of these buildings. The method developed



Main bus Station, Abu Dhabi; commercial building in Liwa, western region, Abu Dhabi; residential palace, Al Ain, Abu Dhabi (photos by Marco Sosa)

from not just systematically 'recording' the existing structures, but also started to reveal a meaningful image of the city capturing an essence of recent architectural past and their impact in context to today's built environment. This is found through the materiality of the structures, the buildings surrounding them and the people that use the structures. The photographic essay of each image is a representation of early 21st century Middle Eastern cities, similar to Eugene Atget's early depiction of Paris and Ed Ruscha's documentation of Hollywood Boulevard and his publication 26 gasoline stations.

Method 2 Making. Method 2 follows the narrative of the first method but the final product is not just the image of the façade, but also a physical reproduction of the modular system that makes the building.

The initial flattened image of the building in the photograph is divided in a grid and a scale is calculated using architectural and urban features within the photograph measured on site. The 'gridded' photograph is then carefully drawn using Computer Aided Design (CAD) software to produce a printed scaled elevation of the building.

A significant area of elevation is then reproduced using digital maker technology. The point of this exercise is not just to make a physical representation of the façade

but also to educate the observer in understanding the differing architectural modular systems of construction. These systems were not just following a logic around the construction of the structure but they also allow a glimpse of how these buildings were designed in layers to adapt to the climate, culture and region. They have a physicality that is predominant of the Middle East but at the same time following modernist tradition.

The different parts of the façade are individually formed by laser cutting and then assembled. This assemblage system was initially co-developed between Assistant Professor Lina Ahmad and Associate Professor Marco Sosa (College of Arts and Creative Enterprises).

Method 3 Reimagining. Method 3 re-imagines and re-interprets the buildings in their setting and site context. The re-imaginings attempt to capture the dynamics of the street by visualizing traffic, movement, light, noise, weather and people. The buildings' facades became protagonists of their own narrative as part of the city they exist in. These immobile 'characters' differ in age, style, physical appearance and aesthetics. The buildings are part of a typology that does not demonstrate prejudices of colour, texture, materials, style, age or size. This coexistence of elements in the urban fabric is what attracts the viewer's attention.

Method 4 Detailing. Detailing is about contemplation of materiality and physicality of the buildings as objects. The images are visual essays of the buildings. Images that capture small 'instants' in time. The construction of the compositions is similar to the description of Jesus Marina of his work; *«it is not just possible to construct, but it was also possible to create an ambience, generate a new spatial*



reality» (8), he then continues «an ambient of perception where there is more than just registering reality, an ambient that transcends including the resulting execution of the actual architectural project. A Poetry of Space» (9).

Conclusion. This paper depicts distinctive methods administered to record modern heritage architectural buildings in the UAE. The purpose of the study is not to save every building, but to create awareness in the built environment in the UAE. To engage in a conversation about architectural sustainability, by keeping and maintaining the existing build environment as part of the urban fabric and history of the nation through collective memories of the building themselves.

The documented material is not an absolute solution or methodology for recording heritage. The proposed methods are possible ways of viewing and capturing the essence of the buildings through long elevation panoramas, photographic reconstructions and visualisations. These images show the space in a way that is not easily perceivable when visiting the sites and could be part of a photographic collection. However, the images become a 'window' to perceive the space through the eyes of the photographer. Iñaki Bergera's description of this phenomena, «the language of photography interprets and personalizes the

'spatial' language of architecture», he then goes on to state that, «the camera operates over the building and distills its essence from its presence» (10).

The images present an opportunity to connect with other cultures and distant audiences. The images could be part of a special collection depicting the sites in the major cities within the UAE or internationally.

The illustrated images aim to support other architectural methods of recording and representing buildings in museums/exhibitions and archives. The images transcend beyond just their physical aspect and emphasize the buildings' artistic beauty, the material presence and at the same time demonstrate human occupation along with the purpose of the places; as spaces of worship, learning, leisure, working and resting. The photographs capture specific atmospheric conditions, showing the poetry of light, shadow, space and materiality of the proposed places. This essence of the composing materials is what architect, Peter Zumthor, refers to as trying to find 'the poetic quality in the context of an architectural object' (11).

1. Y. ELSHESHTAWY (ed.), *The evolving Arab city: tradition, modernity and urban development*, Routledge, 2008.

2. A. CHABBI, and M. M. HOSSAM, *Virtuous cycle or vicious cycle? Modern heritage and development in Abu Dhabi*, 2012, pp. 68-76. <http://openarchive.icomos.org/1111/>.

RESTAURO. CONOSCENZA, PROGETTO, CANTIERE, GESTIONE

Convegno SIRA 2018, *Restauro. Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, Bologna, 21-22 settembre 2018

Il 2018 è stato l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale (1) e nel suo ambito la Commissione Europea ha lanciato 10 *Flagship-Initiatives*, alcune direttamente legate al nostro campo di studio e di azione. L'iniziativa *Cherishing Heritage: developing quality principles for interventions on cultural heritage* aveva un particolare significato (2) perché richiesta dal Parlamento Europeo (3) in risposta tra l'altro a una sollecitazione della Presidenza di turno della Lituania, contenuta nel *'Joint Statement' of the Latvian Presidency*, al termine della Conferenza *Heritage, Contemporary Architecture and Design in Interaction*, del 2015 (4). Su quella base il Consiglio d'Europa invitò a produrre «a *guidance document on quality principles for EU-funded interventions on cultural heritage*» (5). A tal fine, la Commissione ha coinvolto ICOMOS International, costituendo un gruppo di esperti internazionali che ho avuto l'onore di presiedere (6). Credo sia importante che la comunità dei docenti di restauro in Italia conosca il lavoro svolto, presentato in una conferenza internazionale a Venezia nel novembre 2018 (7) e che sarà perfezionato nel 2019, attraverso la diffusione nella comunità scientifica, professionale e tra i "portatori d'interesse" del settore, per ricercare un ampio "consensus". La bozza di documento è disponibile online (8) e riflette quanto si sta elaborando in Europa sul difficile tema della "qualità" degli interventi sul patrimonio culturale. Il mandato del gruppo di lavoro era limitato all'ambito dei fondi strutturali europei che possono avere impatti diretti e indiretti, positivi o negativi, sul patrimonio culturale ma, in prospettiva, il documento potrebbe avere rilevanza anche in ambiti diversi e più ampi. Dall'esperienza emerge anzitutto il forte accento posto sull'intero ciclo di vita di ogni intervento condotto sul patrimonio culturale (in particolare quello costruito, alle diverse scale) e non solo sui loro presupposti culturali, scientifici e tecnici o su una valutazione degli esiti esclusivamente fondata su criteri

tutti interni al restauro. Il 2° convegno SIRA-2018 ha così affrontato temi del tutto in linea con quanto sta avvenendo in Europa e assai importanti per una disciplina che non può chiudersi in se stessa, se vuole mantenere o riconquistare efficacia e incidenza sui processi reali di governo del mondo.

Sono temi che evidenziano la ricchezza e la problematicità del Patrimonio Culturale, come deposito di cultura e di civiltà comuni, ripercorrendo tutte le fasi dei processi d'intervento: dalla programmazione dei finanziamenti a livello europeo, alla negoziazione e concertazione con gli Stati e le Regioni, alla predisposizione dei bandi per i vari programmi, alla selezione e valutazione delle proposte da finanziare, all'effettiva realizzazione degli interventi, fino al loro monitoraggio e alla successiva gestione dei beni coinvolti.

Il Primo convegno SIRA del 2016 fu dedicato alla *Ricerca sul Restauro* nelle Università Italiane e i relativi atti (9) ne restituiscono un quadro ampio e ricco. Dal confronto con la realtà, tuttavia, è emersa l'urgente necessità di riflettere sugli esiti del nostro lavoro nella società contemporanea. Siamo immersi in processi complessi e affinché ciò che ricerchiamo e insegniamo possa avere effetti reali nel mondo, dobbiamo perseguire un'interazione costante con altri protagonisti di quegli stessi processi, portatori di specifiche competenze, abilità, esigenze e responsabilità, mentre manteniamo vivo il confronto con le altre "discipline" accademiche coinvolte. Il Convegno ha così sollecitato una riflessione sul nostro studiare, ricercare e progettare, considerando ruolo e lavoro di docenti e ricercatori, committenze, operatori, Istituzioni ed enti programmatori e finanziatori, organismi di tutela e talvolta di diretta progettazione. È necessario, infatti, ri-conoscere e ascoltare i molti soggetti che contribuiscono all'effettiva trasmissione al futuro dei beni culturali, con i loro pluristratificati valori materiali e immateriali. Solo così

potremo aumentare l'efficacia del nostro lavoro, superando la separatezza che talvolta ne confina gli esiti in singole fasi dei processi di gestione del patrimonio, non di rado utilizzati in modi impropri e incontrollati.

Anche per questo, il convegno è stato organizzato in cinque sezioni. **1)** *Conoscenza previa (preventiva) e puntuale (mirata)*: per riflettere criticamente sul significato e il ruolo dello sfuggente termine "conoscenza" e su quelli, forse limitati ma più controllabili, di analisi e studio dei beni culturali. Ciò sempre considerando la continua interazione tra i soggetti coinvolti nel processo.

2) *Programmazione e Finanziamenti*: per analizzare il rapporto, talvolta controverso o conflittuale, tra programmi di tutela e strategie di finanziamento dei progetti di restauro e valorizzazione dei beni culturali. Ciò in linea con le tendenze dell'economia (creativa) e in presenza di nuove forme d'investimento nel settore e del rapporto fra imprenditoria e conoscenza/tutela del territorio. Georges Zouain (10) ha proposto al riguardo una riflessione di ampio respiro su etica, economia e conservazione, in un panorama internazionale e in connessione con gli altri temi del convegno. **3)** *Committenze e Patrimonio*: guardando alle committenze coinvolte nella conservazione e valorizzazione dei beni culturali, con riferimento al settore pubblico (MiBACT, Regioni, Istituzioni, Enti locali) e a quello privato (Fondazioni bancarie, Associazioni d'impresе, ecc.). L'obiettivo era anche capire se e quanto sia cambiata la committenza e come ciò abbia influito sulle strategie per il restauro. Su simili temi, la dott.ssa Lorenza Gazzo, della fondazione CARIPLO, ha portato il suo contributo sul ruolo delle fondazioni bancarie nel settore; **4)** *Realizzazione degli interventi*: per indagare il rapporto tra docenti e studiosi e i molti operatori coinvolti nel processo di conservazione (restauratori, imprese, trustees...), riconsiderando il contributo della ricerca disciplinare anche con riferimento alle forme di comunicazione e gestione dinamica delle conoscenze. Kristian Schneider, Presidente ARI (11) è intervenuto su questi temi con lo sguardo del Restauratore professionale, con accentuazioni forse provocatorie,

anche sul piano delle competenze e dei ruoli di ciascun attore e con riferimento al controverso impedimento all'esercizio della professione per i docenti universitari. **5)** *Tutela, pratica, codici e norme*: per comprendere come la normativa influisca (in positivo o in negativo) su ogni intervento, in tutte le sue fasi, conoscitive, progettuali, realizzative e di gestione, e sulle sue contraddizioni con gli obiettivi del processo di tutela. Carla Di Francesco (12) ha così proposto una lettura ampia e critica di come tali temi si intreccino con quelli più generali - culturali, tecnici e disciplinari - trattati dal convegno, anche nel suo ruolo attuale di Direttrice della nuova Scuola del Patrimonio.

Gli esiti degli undici tavoli di lavoro del congresso sono già disponibili sul sito della SIRA e nei prossimi mesi i contributi dei partecipanti saranno vagliati dai revisori e infine pubblicati a vantaggio di tutta la comunità scientifica e non solo.

STEFANO FRANCESCO MUSSO

1. https://europa.eu/cultural-heritage/european-year-cultural-heritage_en.
2. vedi: https://europa.eu/cultural-heritage/about_en - https://europa.eu/cultural-heritage/sites/eych/files/eych-initiatives_en.pdf.
3. http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2015_0293+0+DOC+XML+V0//EN-.
4. Riga 12- 13.03.2015.
5. Council of Europe Convention on the Value of Cultural Heritage for Society - Council of Europe Treaty Series - No. 199 (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680083746>).
6. Si veda in questo numero E. SCHIACCHITANO, *Questione di qualità: Fondi europei e patrimonio culturale*, p. 100 (membri dell'Expert Group in nota 7).
7. https://europa.eu/cultural-heritage/cherishing-heritage-quality-principles-intervention-cultural-heritage_en.
8. <https://www.icomos.org/fr/a-propos-de-licomos/les-comites/activites-regionales-europe/49343-conference-cherishing-heritage-quality-principles-for-interventions-on-cultural-heritage>.
9. Atti I Convegno SIRA 2016: FIORANI D. (a cura di), *RICerca/REStauo*, Quasar, Roma 2017.
10. Georges Zouain, "The Designation, Conservation and Reuse of the Built Heritage: Some Ethical Considerations", Zouain già dirigente UNESCO è amministratore delegato dell'agenzia "Gaia-Heritage - Management and Economics of Cultural and Natural Heritage" ([www. http://gaiaheritage.com/](http://gaiaheritage.com/)). Il testo è disponibile sul sito SIRA: http://sira-restauroarchitetonico.it/wp-content/uploads/2018/09/SIRA_Ethics-of-Conservation.pdf.
11. ARI- Associazione Restauratori d'Italia (www.ari-restauro.org/ARI/presentazione.asp).
12. Già Segretario Generale del MIBAC e attuale Direttore della Scuola del Patrimonio (<http://scuolapatrimonio.beniculturali.it/>).

CALL FOR PAPERS:

MARCO DEZZI BARDESCHI

RICERCA, TUTELA, CONSERVAZIONE E PROGETTO

PRIMO ANNUNCIO:

Il 4 novembre 2018, Marco Dezzi Bardeschi è scomparso improvvisamente. Il comitato di redazione annuncia la preparazione di un numero della rivista a lui dedicato in occasione del suo 85° anniversario.

È aperta la *call for papers* per chi volesse contribuire sul rapporto tra Marco Dezzi Bardeschi e i temi della ricerca, tutela, conservazione e progetto.

FIRST ANNOUNCEMENT:

On 4 November 2018, Marco Dezzi Bardeschi suddenly passed away. The editorial board announces the preparation of an issue of 'ANNAKE dedicated to him on the occasion of his 85th anniversary.

The call for papers is open for those wishing to contribute to the relationship between Marco Dezzi Bardeschi and the themes of research, protection, preservation and project design.



Le proposte (abstract non oltre le 3000 battute; lingue ammesse: italiano, inglese) possono essere inviate alla redazione (**redazione.ananke@gmail.com**). Le proposte saranno vagliate da un apposito Comitato internazionale.

Scadenze

30 maggio 2019: termine ultimo per l'invio dell'abstract per il numero speciale.

*The proposals (abstracts not exceeding 3000 characters, languages accepted: Italian and English) can be sent to the editorial staff (**redazione.ananke@gmail.com**). The proposals will be evaluated by the international committee.*

Deadlines

30th May 2019: deadline for sending the abstract for the special issue.